

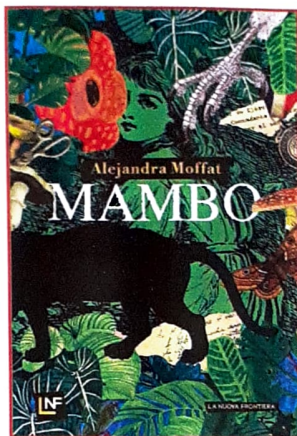
ROMANZO

## Alejandra Moffat

Mambo • a Nuova Frontiera • pag. 192 • euro 17 • trad di Federica Niola

Alejandra Moffat elegge il prisma dell'infanzia per narrare la militanza clandestina contro la dittatura di Pinochet in Cile. Il romanzo si interroga sui traumi permanenti per le palesi violazioni dei diritti umani in un clima di terrore che porta a un isolamento controllato. La voce narrante è di una bambina che percepisce come un gioco l'adozione di un'identità falsa per non destare sospetti verso gli agenti di sicurezza, i nomi veri compongono l'acronimo che dà il titolo al romanzo. Sovrapporre l'immaginazione al reale rende divertente la permanenza in dimore di fortuna in un bosco di nani, e gli improvvisi trasferimenti notturni alla volta di case malandate con muri scrostati che sembrano mappe per posti lontani. Può accadere di frapporre allo sconforto un materasso-zattera per buttarsi dalle scale e esplorare nuovi mondi, o di fantasticare sul contenuto di buste consegnate ogni giorno da un tassista, lette in bagno dai genitori e poi gettate nel wc. In quel quotidiano greve ripensato per due bambine, un foglio bianco può rappresentare lo spazio di libertà estrema nei disegni di un padre che riserva al 'Generale Pinocho' (nelle sembianze di un'aquila più forte di pipistrelli e vampiri) un tragicomico

destino di incidenti letali. Alejandra Moffat consegna un dolente e luminoso omaggio alla dissidenza verso il regime con un'opera retta su un perfetto equilibrio tra il confronto diretto con il dramma dei *desaparecidos* e il gioco sui piani dell'immaginario fantastico. Alice Pisu



ROMANZO

## Dinaw Mengestu

L'atlante dei posti sbagliati • NN • pag. 288 • euro 19 • trad. di Antonio Matera

*"Sono solo uno dei milioni di tassisti di questo paese che parla con un accento straniero. A lungo ho creduto che avremmo trovato molto altro, ma siamo arrivati in questo paese quando eravamo già troppo avanti nelle nostre vite. Non si trattava di un nuovo inizio, ma della fine. Non so perché mi ci sono voluti così tanti anni per capirlo".* A parlare è Samuel, etiope arrivato in America con il suo bagaglio di speranze, tutte invariabilmente spazzate via dal tempo, una dopo l'altra. A rimettere insieme i pezzi della sua storia è Mamush, immigrato di seconda generazione che con tutta probabilità è suo figlio, che alla morte di Samuel torna in America dall'esilio parigino per riconnettersi con la sua figura potente e carismatica ma anche misteriosa al punto che i lati oscuri superano di gran lunga quelli chiari. A dominare sono i non detti, quel modo che ha chi vive in perenne rincorsa di nascondersi verità scomode e di imbastire ricostruzioni fittizie e illusorie. Mescolando